

Workshop di progettazione Expo dopo Expo Scuole di Architettura italiane per Milano Progetti

Politecnico di Bari
CityNature 5
ForumPostExpo

Università Alma Mater Studiorum di Bologna
Difesa delle isole
Senza incanto

Università degli Studi di Cagliari
Della Magnificenza Civile

Università degli Studi di Catania
Il Giardino del Mondo
La città turrita

Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" Chieti-Pescara
Fare Paesaggio. Relazioni percettive
Fare Comunità. Relazioni urbane

Università degli Studi di Firenze
Ci aspetta una città | con la sua primavera
Terra e Acqua

Politecnico di Milano
"Direttrice Nordovest"
Città di città
Controluce
Disegni Milanesi
Occhi senza ciglia

Università degli Studi "Federico II" di Napoli
Cantierare la rovina
Urbs in silva

Università degli Studi di Palermo
Per un nuovo parco (bosco) orizzontale a Milano
EXtra moenia_intra urbem

Università degli Studi di Parma
Abitare Innovazione e Natura

Università degli Studi di Perugia
In-Site-Out

Università "La Sapienza" di Roma
Nodi urbani

Università degli Studi Roma Tre
Cittadella

Politecnico di Torino
Legende. Dalla carta del territorio alla sussistenza dello scambio

Università IUAV di Venezia
Milano novissima
Orizzonti sperimentali

Workshop di progettazione
novembre 2015 - marzo 2016
Scuola di Architettura Civile - Politecnico di Milano

direzione
Angelo Torricelli

coordinamento
Federico Acuto

Mostra "Expo dopo Expo scuole di architettura italiane per Milano"
9-22 marzo 2016
spazio mostre "Guido Nardi" - Politecnico di Milano

progetto grafico e allestimento
Giovanni Comi, Riccardo Petrella,
Elisa Prusicki, Annachiara Stanga

fotografie
Stefano Topuntoli

Idee di città a confronto
Giovanni Comi

I disegni e le relazioni pubblicati nelle pagine successive illustrano in modo sintetico i materiali che quindici tra scuole e dipartimenti di architettura italiane hanno prodotto in occasione della mostra allestita dal 9 al 22 marzo 2016, presso la sala mostre "Guido Nardi" del Politecnico di Milano, a conclusione del Workshop *Expo dopo Expo* organizzato dalla Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano¹.
Il Workshop è stata l'occasione per confrontarsi con un tema attuale quanto complesso: il riuso di una vasta area dismessa a margine della città consolidata e le possibili interazioni tra centro e periferia, città consolidata e territorio esteso. Luogo di questa sperimentazione progettuale è la periferia nord di Milano, sede dell'Esposizione Universale 2015: un grande ambito urbano irrisolto compreso tra importanti infrastrutture di recente realizzazione e direttrici storiche, una "enclave" ai margini del confine comunale collocata lungo la direttrice nord-ovest che, partendo dal polo di Porta Garibaldi e muovendosi verso l'aeroporto internazionale di Malpensa, intercetta ambiti strategici tra i quali, il Cimitero Monumentale, lo scalo Farini, l'area della Bovisa, e il polo di Arese. A differenza delle due precedenti edizioni dei WS della Scuola di Architettura Civile, che avevano affrontato il tema della ridestinazione e della riqualificazione delle aree dismesse degli scali ferroviari e delle aree militari, questa edizione è stata l'occasione per focalizzare l'attenzione su un'area che, proprio perchè situata in una zona di confine tra diversi territori comunali, è strategica dal punto di vista delle relazioni a scala vasta che essa genera. Si tratta quindi di un modo non solo di studiare e interpretare la città, ma di costruirla a partire da chiari principi: *in primis* quello della "grande pianta", ma anche del disegno dello spazio aperto e delle infrastrutture e del linguaggio architettonico degli edifici. Difatti, il rapporto di scalarità tra progettazione urbana e progettazione architettonica viene posto induttivamente, recuperando le motivazioni urbanistiche che definiscono ruolo e contenuti del progetto; le ipotesi presentate operano entro i limiti imposti dal perimetro dell'area ma, allo stesso tempo, rivolgono il loro sguardo alla scala territoriale, prefigurando così un inedito paesaggio urbano in relazione di continuità con il contesto circostante. La compresenza delle diverse scale è un carattere saliente della direttrice nord-ovest di Milano che, come scrive Giuseppe de Finetti «[...] partiva da una vasta piazza davanti all'Ospedale Maggiore, raccogliendo i traffici giungenti dal corso della Porta Romana, passava accanto alla Piazza del Duomo senza turbarla, e procedeva verso il Castello lungo la direttrice che fu poi quella della via Dante. Questo grande asse primeggiante nel corpo urbano avrebbe guidato mirabilmente ogni sviluppo della Milano futura»².
È importante sottolineare che le proposte presentate – in quanto risultato di originali attività di ricerca progettuale – si propongono "in alternativa" alla costruzione fattuale della città, pur prefigurandone possibili addizioni fondate su basi razionali coerenti al carattere del luogo. Adesso che questo numero viene dato alle stampe, l'esperienza e l'ambito nel quale si svolsero i diversi incontri e seminari appare lontana solo cronologicamente ma paradossalmente essa risulta ancora più attuale, auspicando di essere stimolo per il dibattito sul progetto.
Ne consegue pertanto che l'eterogeneità delle proposte presentate assume qui un importante valore aggiunto: essa esprime al meglio quella capacità di disegno delle differenze rinvenibili nel tessuto della città.

Note

1. Il Workshop è stato accompagnato dalla presentazione di un numero speciale di «Architettura Civile» pubblicato nel mese di novembre 2015, dove erano illustrati il bando e gli obiettivi del WS. Il WS è stato strutturato in tre fasi: un Seminario introduttivo (11 novembre 2015); un Seminario intermedio (16 dicembre 2015) e la Mostra conclusiva dei progetti partecipanti.
2. Giuseppe de Finetti, *Milano. Costruzione di una città* (a cura di Giovanni Cislighi, Mara De Benedetti, Piergiorgio Marabelli), Etas Kompass, Milano 1969, p. XXXII.

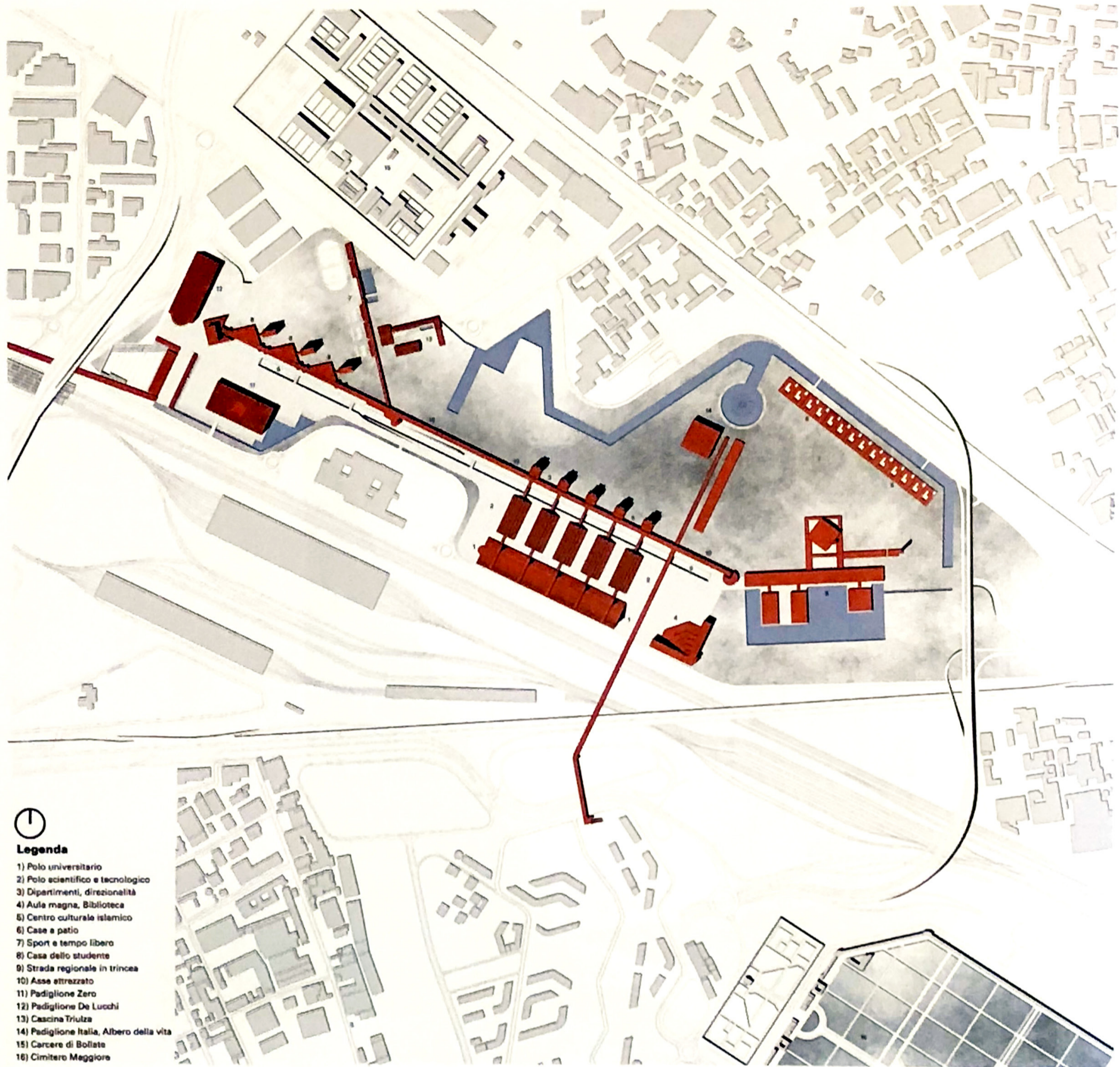
City ideas compared

The drawings and reports published in the following pages summarize the materials that fifteen Italian schools and departments of architecture produced during the exhibition held in March, 2016, at the Guido Nardi exhibition hall at the Polytechnic as conclusion of the Workshop Expo dopo Expo organized by the School of Civil Architecture of the Polytechnic of Milan. The Workshop was the opportunity to confront an issue as current as complex: the reuse of a large abandoned area on the edge of the city of Milan and the possible interactions between the center and the suburbs, the city and the extensive territory. Place of this design experimentation is the northern outskirts of Milan, seat of the Expo 2015: a large unsolved urban area included between important recently built infrastructures and historical routes, an enclave on the edge of the municipal boundary located along the north-west axis that, starting from the pole of Porta Garibaldi and moving towards the international airport of Malpensa, intercepts strategic areas among which, the Cimitero Monumentale, the scalo Farini, the Bovisa area, and the Arese pole. Unlike the two previous editions of the WS of the School of Civil Architecture, which had dealt with the theme of the redevelopment of abandoned areas of railways and military areas, this edition was an opportunity to focus on an area that, precisely because it is located in a border area between different municipal territories, is strategic in terms of the territorial relations it generates. It is therefore a way not only to study and understand the city, but to build it from clear principles: first of all the great plant, but also the design of open space and infrastructure and the architectural language of buildings. As a matter of fact, the scale relation between urban planning and architectural design is inductively placed, recovering the urban motivations that define the role and content of the project; the hypotheses presented operate within the limits imposed by the perimeter of the area but, at the same time, they look also to the territorial scale, thus prefiguring an original urban landscape in relation to continuity with the surrounding context.

The coexistence of different scale of representation is an important feature of the north-west direction of Milan which, as Giuseppe de Finetti writes «[...] started from a large square in front of the Ospedale Maggiore, collecting the traffic coming from the Porta Romana, passing by to the Piazza del Duomo without disturbing it, and proceeded towards the Castle along the main road which was then that of the via Dante. This great first axis in the urban body would have guided admirably every development of the future Milano»². The proposals presented – as a result of original project research activities – are proposed "alternatively" to the factual construction of the city, while prefiguring possible additions based on rational foundations consistent with the character of the place. Now that this number is ready to go to press, this experience and the context in which the various meetings and seminars took place appears only chronologically distant but paradoxically they are even more current, hoping to be a stimulus for the debate on the project. It therefore follows that the heterogeneity of the proposals presented here has an important added value: it is the best expression of the ability to design the differences found in the fabric of the city.

Notes

1. The Workshop was first presented on a special number of «Architettura Civile» published in November 2015, where the announcement and the intentions of the WS were illustrated.
The WS was structured in three phases: an Introductory Seminar (November, 11th, 2015); an Intermediate Seminar (December, 16th, 2015) and the final exhibition of the projects.
2. Giuseppe de Finetti, *Milano. Costruzione di una città* (a cura di Giovanni Cislighi, Mara De Benedetti, Piergiorgio Marabelli), Etas Kompass, Milano 1969, p. XXXII.



Legenda

- 1) Polo universitario
- 2) Polo scientifico e tecnologico
- 3) Dipartimenti, direzionalità
- 4) Aula magna, Biblioteca
- 5) Centro culturale islamico
- 6) Case a patio
- 7) Sport e tempo libero
- 8) Casa dello studente
- 9) Strada regionale in trincea
- 10) Asse attrezzato
- 11) Padiglione Zero
- 12) Padiglione De Lucchi
- 13) Cascina Trulza
- 14) Padiglione Italia, Albero della vita
- 15) Carcere di Bollate
- 16) Cimitero Maggiore

Politecnico di Milano - Scuola di Architettura Civile Corso di Laurea Magistrale in Progettazione Architettonica

“Direttrice Nordovest”

The structure evokes the 1937-38 project of the rationalist group CM5 for the new Fiera Campionaria in Lampugnano and the one of Giuseppe de Finetti for the expansion of the Fiera al Nordovest (1946-51).

On a regional trench road, and along a porticoed building - acting as a morphological axis which confirms the role of the northwest line in the forma urbis of Milan - a longitudinal pavilion and five orthogonal pavilions for research laboratories and didactic spaces are opposed to five tower buildings, connected at the base by a three-storey porticoed building for offices and university departments.

The area is thus divided into two sectors, with most of the volumes located to the west, and the East area predominantly destined for equipped and natural green spaces.

To the northwest end stand three high lamellar buildings (accommodation for students), while around Cascina Trulza regular fields for sports facilities are planned.

To the South-East, patio houses for social housings and immigrants reception are planned together with an Islamic Cultural Centre, which responds to an unresolved need of the city.

Progetto di attività

Fin dalla partecipazione alla Manifestazione di interesse per idee per il Dopo Expo promossa dalla Società Arexpo in settembre 2013 (gruppo Enrico Bordogna, Gentucca Canella, Elvio Manganaro, con l'apporto economico-strutturale di Marco Canesi), si erano proposte alcune strutture di ricerca che restassero come dotazione permanente per Milano dopo la kermesse del semestre espositivo e che interpretassero in senso strutturale i temi ufficiali di Expo 2015: “Nutrire il pianeta”, “Energia per la vita”. In questa ottica si proponeva un Polo tecnologico per l'ambiente incentrato su alcune linee di ricerca prioritarie: alimentazione e filiera agroalimentare; messa in sicurezza del territorio e prevenzione antisismica e idrogeologica; approvvigionamento energetico e fonti rinnovabili. Il Polo tecnologico avrebbe dovuto raccordarsi con un Centro di coordinamento e cooperazione economica e scientifica tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo per più equi rapporti di scambio tra Nord e Sud del mondo.

In quella medesima proposta di settembre 2013, in considerazione di alcune importanti

risorse fisiche e istituzionali presenti nell'intorno (Carcere di Bollate, Cimitero Maggiore, intervento residenziale di Cascina Merlata), si avanzavano specifiche risposte a questioni da anni irrisolte nella gestione urbanistica di Milano, in particolare sui temi del pluralismo religioso e del centro culturale islamico, delle strutture di accoglienza e integrazione dei flussi migratori, del reinserimento economico e sociale postcarcerario, dell'alloggio popolare.

Coerentemente alla manifestazione di interesse di allora, il presente progetto propone le seguenti principali attività funzionali:

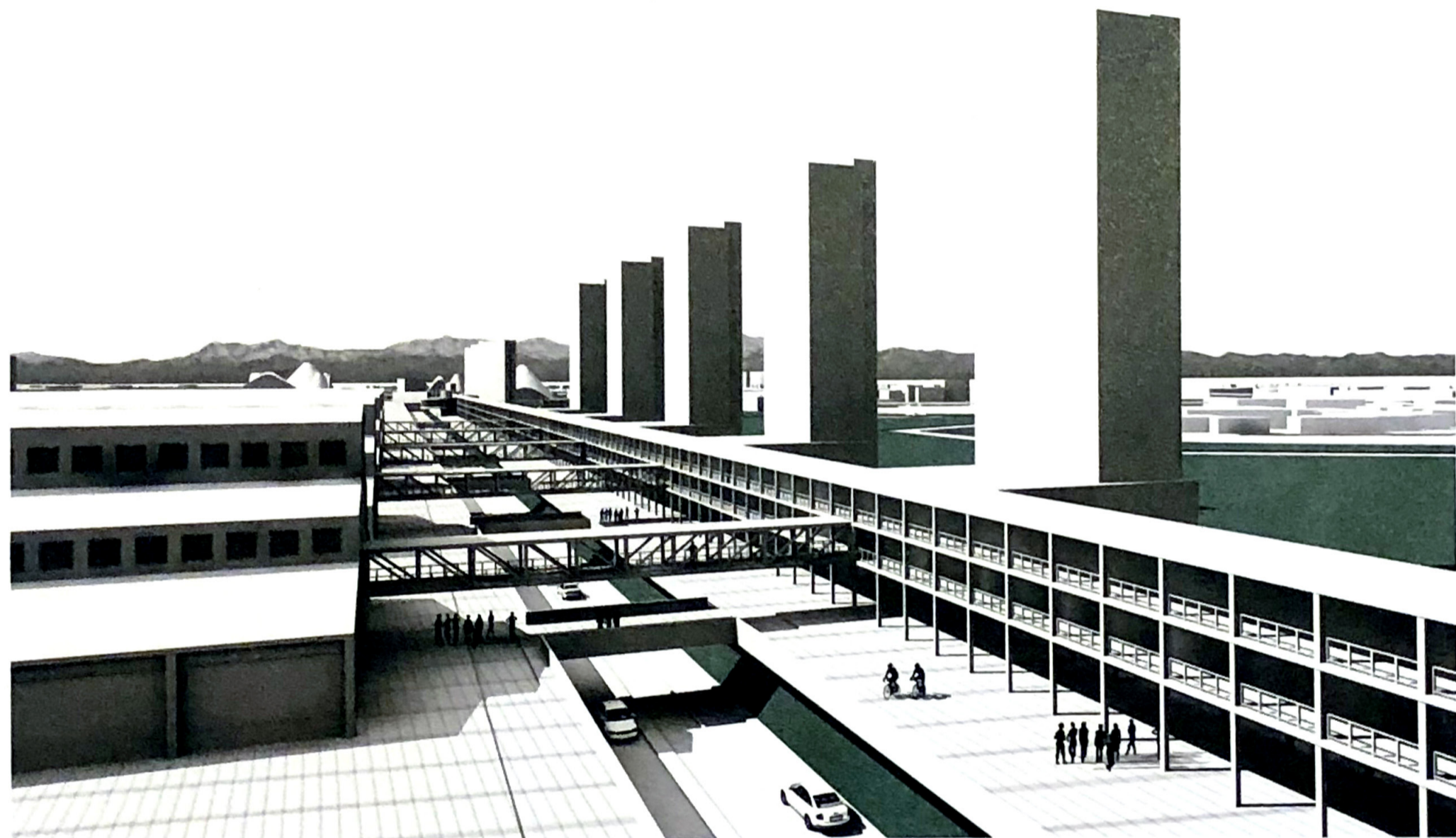
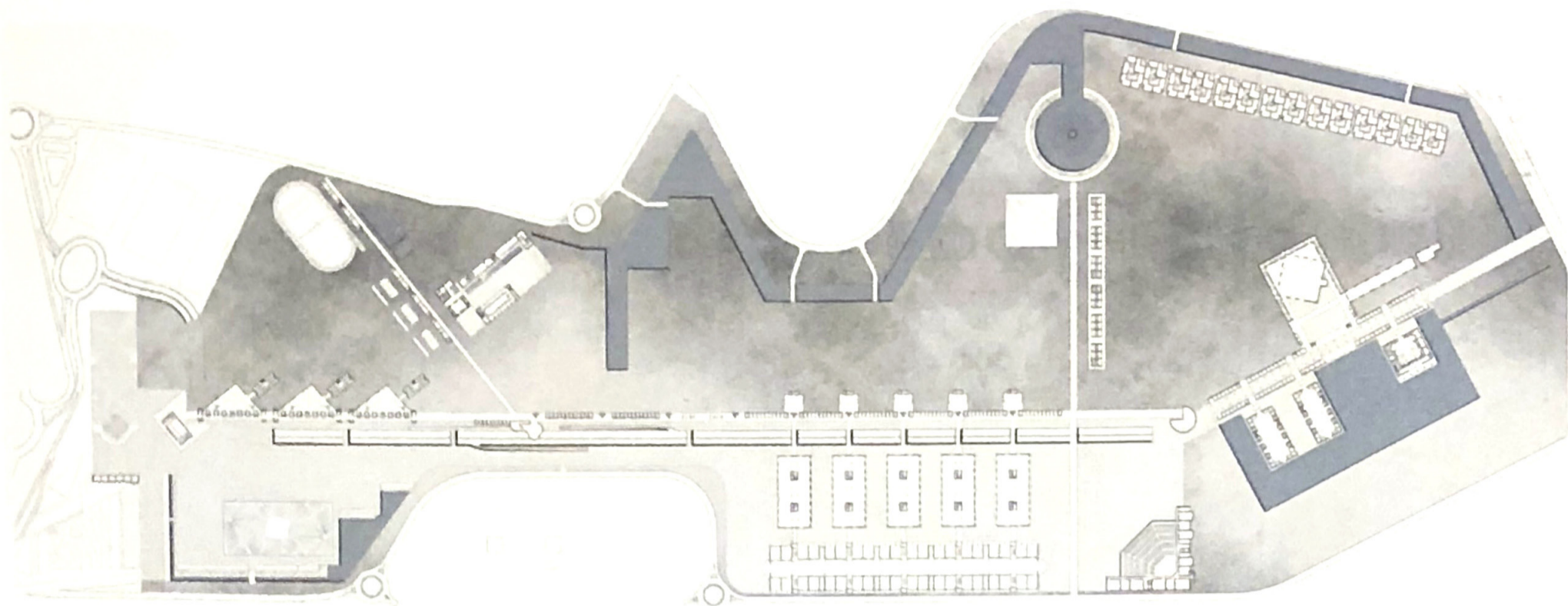
- 1) Polo universitario per le facoltà scientifiche dell'Università Statale, con aule, laboratori, strutture dipartimentali, servizi;
- 2) Polo scientifico e tecnologico per l'ambiente, strutture di ricerca sulle tematiche dell'alimentazione e della filiera agroalimentare, della messa in sicurezza del territorio, dell'approvvigionamento energetico e le fonti rinnovabili;
- 3) Centro di coordinamento e cooperazione economica e scientifica tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, sedi istituzionali e

strutture gestionali strettamente integrate al polo scientifico e tecnologico per l'ambiente e agli annessi laboratori di ricerca;

- 4) Residenza temporanea, con diverse tipologie di alloggio per studenti, tecnici, addetti, operatori economici, foresteria;
- 5) Edilizia economica e popolare e Housing sociale;
- 6) Strutture per lo sport e il tempo libero, aperte anche all'uso della città;
- 7) Centro culturale islamico, consolidato sui temi dell'accoglienza, del pluralismo culturale e religioso, dell'inclusione economica e sociale.

Progetto architettonico

Lo schema di impianto riprende idealmente il progetto del gruppo razionalista CM5 (Bottoni, Lingeri, Mucchi, Pucci, Terragni) per la nuova Fiera campionaria a Lampugnano del 1937-38 e quello di Giuseppe de Finetti per l'espansione della Fiera al Nordovest del 1946-51. Su una strada regionale in trincea si fronteggiano cinque padiglioni a sezione basilicale e copertura industriale per laboratori di ricerca da un lato e cinque edifici a torre per uffici e studi



referente: Enrico Bordogna
docenti: Tommaso Brighenti, Vincenzo Donato (urbanistica e accessibilità)

studenti: Edvige Casu, Simone Dati, Claudia Deplano, Oleksandr Koropetskyi, Marco Pinna, Isabella Posadinu, Boris Vojkic

dipartimentali, spazi di gestione e direzionalità dall'altro. Alle spalle dei cinque laboratori di ricerca un padiglione longitudinale coperto a botte ospita spazi di laboratorio al piano terreno e spazi didattici ai piani superiori, con aule piane e gradonate di diversa capienza, spazi dipartimentali, studi e uffici (esplicito riferimento al Padiglione per attività produttive, terziarie e di ricerca alla periferia industriale nord di Milano di Guido Canella, 1971). Le cinque torri sono connesse alla base da un corpo in linea di tre piani fuori terra prevalentemente porticato, che ospita ulteriori spazi direzionali e dipartimentali. Nel loro insieme questi edifici formano un complesso fortemente unitario e integrato dove trovano sede, con reciproche sinergie e rispettive autonomie di funzionamento e gestione, il Polo universitario della Università Statale, il Polo scientifico e tecnologico per l'ambiente, il Centro di coordinamento e di cooperazione tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. Formalmente e funzionalmente questo complesso costituisce il cuore produttivo e il nucleo centrale dell'intero intervento. Per il resto dell'area, la strada regionale in trincea

e il corpo basso porticato che la fiancheggia si configurano come un asse attrezzato di ordinamento morfologico, riconfermando il valore svolto storicamente dalla direttrice nordovest nella costruzione della forma urbis di Milano (valgano in proposito i tanti studi di de Finetti e l'illuminante prospezione di Guido Canella sul "genius loci della direttrice nordovest"). L'area risulta così ripartita nettamente in due settori, con la quota preponderante di volumetria dislocata a ovest, e il settore a est quasi interamente a verde. All'estremità nordovest dell'asse è posta la casa dello studente, con tre corpi bassi triangolari (a doppia altezza e balconata perimetrale, per studio e lavoro) e gli annessi edifici alti residenziali, mentre in corrispondenza della Cascina Trivulzia un braccio rettilineo ampiamente porticato e permeabile (per spogliatoi, ristoro, tribune gradonate) organizza campiture regolari di attrezzature sportive all'aperto e al coperto. All'estremità opposta, simbolicamente bordato da uno specchio d'acqua, il Centro culturale islamico conclude a sudest l'intervento, integrando il

luogo di culto strettamente inteso, oltre che con le consuete funzioni della tradizione tipologica islamica (commercio, istruzione, assistenza), con altri spazi per le nuove domande di accoglienza, formazione, inclusione economica e sociale poste dall'attuale fenomeno migratorio, cercando di rispondere a un grave problema da tempo irrisolto nella gestione della città. Poco distante dal Centro islamico, sul confine est dell'area, si prevede un nucleo di case a patio, per alloggio popolare e residenze di prima accoglienza, sullo schema della città orizzontale studiata da Pagano, Diotallevi e Marescotti nel 1939 e sperimentata da Libera al quartiere Tuscolano nell'immediato dopoguerra. Negli schemi morfologici e tipologici e nella stessa figurazione il progetto ha liberamente attinto a riferimenti e suggestioni di maestri dell'architettura moderna italiana e internazionale, da Giuseppe de Finetti a Guido Canella, dai razionalisti milanesi a Luigi Moretti a Adalberto Libera.